Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Perugia

Programma di Tirocinio "IMPROVE YOUR TALENT"

Edizione 2013

Agricoltura, il futuro per il rapporto Perugia - Romania

Tesi di:

Mirela Felicia Farcas

Tirocinante presso

Camera di Commercio *per la Romania*

INDICE

Introduzione pag.3

Capitolo 1 pag.4

1.1 Provincia di Perugia e Umbria pag.5

1.2 Romania pag.7

1.3 Rapporti Italia – Romania pag.10

Capitolo 2 pag.12

2.1 Terreni pag.14

2.2 Incremento fondiario e margini di sviluppo pag.17

2.3 Investimenti dello Stato e fondi dell'Ue pag.18

2.4 Settori di punta nuovi e vecchi pag.19

2.5 Promozione del settore pag.20

2.6 Altri settori pag.21

Capitolo 3 pag.22

3.1 Costituzione di una società pag.23

3.2 Conclusioni pag.27

Bibliografia pag.28

Introduzione

Il presente lavoro ha come obiettivo l'analisi delle potenzialità e delle opportunità di sviluppo dei rapporti commerciali fra le imprese della provincia di Perugia e quelle della Romania con una particolare enfasi sul settore agricolo.

L'adesione all'Unione Europea da parte della Romania nel 2007 ha creato notevoli possibilità di crescita per il paese ma anche grandi possibilità di investimento nella stessa per tutti gli altri paesi, soprattutto per quelli europei.

Il primo capitolo analizzerà in maniera generale l'economia, da un lato, della provincia di Perugia e, dall'altro, della Romania ponendo un particolare accento sui loro Pil e settori di punta. Infine si farà un excursus sui rapporti commerciali tra Italia e Romania a partire dagli anni subito successivi alla rivoluzione del 1989, quando l'Italia sfruttava i vantaggi in termini di costo del lavoro, e fino ad oggi, quando si ha un'Italia che investe con la finalità di stabilire una posizione permanente delle imprese nell'economia rumena.

Dal momento che il mio lavoro presso la Camera di Commercio Italiana per la Romania si è concentrato fondamentalmente sul settore agricolo si approfondiranno le principali opportunità di investimento in tale ambito. Saranno infine accennate le opportunità derivanti dagli altri settori.

L'ultimo capitolo presenterà un caso pratico di investimento in vista di una migliore comprensione dei vantaggi, chiudendo il lavoro con le conclusioni.

Capitolo 1

Dati macroeconomici, Provincia di Perugia e Romania

1.1 Provincia di Perugia e Umbria

1.1.1 Quadro generale

La provincia di Perugia, istituita nel 1860 e divisa tra 59 comuni, costituisce insieme alla provincia di Terni la regione Umbria. Questa regione, situata nel cuore della penisola italiana e unica a non essere bagnata dal mare, è caratterizzata da colline ed insediamenti ricchi di storia e tradizioni con una superficie di 8.456 km², di cui Perugia ne occupa circa 2/3.

Il territorio umbro è prevalentemente diviso tra zone montuose (29,3%) e colline (70,7%). La regione presenta diversi importanti laghi, di origine alluvionale, tra i quali il principale è il lago Trasimeno. Il fiume principale che attraversa il territorio è il Tevere, dal quale nascono affluenti come Nera, Chiascio, Topino, Paglia e Nestore. Un secondo importante fiume è il Velino, ricco di bicarbonato di calcio, sul quale il console romano Manlio Curio Dentato nel 271 ordinò l'apertura di un lago, che con il passare degli anni è diventato la Cascata delle Marmore, alta 165 metri che ogni anno attira numerosi turisti per la sua bellezza.

1.1.2 Quadro economico

	Pil	Variazione
2000	23.550	3,5
2001	23.953	1,7
2002	23.680	-1,1
2003	23.364	-1,3
2004	23.410	0,2
2005	23.265	-0,6
2006	23.627	1,6
2007	23.709	0,3
2008	23.183	-2,2
2009	21.207	-8,5
2010	21.469	1,2
2011	21.327	-0,6

Grafico 1. Dati Pil Umbria 2000-2011e variazioni percentuali, Fonte ISTAT, Conti economici regionali

Per avere una visione migliore di quella che è l'economia della provincia di Perugia e della regione Umbria, si deve necessariamente analizzare il prodotto interno lordo focalizzandosi sul contrasto tra la situazione ante crisi e quella post crisi.

Dalla tabella riportata sopra si denota un andamento stabile con lievi alti e bassi tra il 2000 e il 2007; nel 2008 (anno della bancarotta della Lehman Brothers e inizio della diffusione della crisi nei paesi Ue) si ha una diminuzione più accentuata del Pil, per avere poi nel 2009 un crollo potente di -8,5% rispetto al 2008. Negli anni successivi al 2009 si è avuta l'entrata decisiva della crisi con lievi diminuzioni del Pil nel 2010 e 2011, ma molto forte nel 2012 (-3,1%). Questo tonfo è stato attribuito a una lieve ripresa nei 2 anni precedenti ma anche al fatto che la crisi ha investito anche quei settori che fino a quel momento avevano retto, come per esempio il turismo. Secondo Bankitalia un altro fattore che ha contribuito a questo peggioramento è il crollo della domanda interna. Unica nota positiva nel quadro generale viene dall'export, aumentato del 7,6%. Il primo trimestre del 2013 ha segnato una ripresa dei prestiti alle aziende di maggiori dimensioni, ma non a quelle più piccole.

L'economia dell'Umbria fa leva su 4 importanti settori: industria, artigianato, agricoltura e turismo.
Per quanto riguarda l'**industria** si possono notare 3 principali ambiti sviluppati in diverse città della regione:

- quello <u>siderurgico, metalmeccanico e chimico</u> sviluppati principalmente nella provincia di Terni, nella quale è rilevante la presenza dell'azienda ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni;
- l'ambito <u>meccanico, aeronautico, ferroviario e la produzione di macchine utensili, cuscinetti, motori elettrici ed impianti</u> di vario genere concentrati nell'area

di Foligno, dove un ruolo rilevante è dato a Umbra Cuscinetti, e la produzione di macchinari e attrezzature per l'agricoltura concentrata a Città di Castello.

- infine l'ultimo ambito è quello dell'industria tessile, delle pelli, dell'abbigliamento e del cuoio nel perugino (Luisa Spagnoli) e nell'Alta Valle del Tevere, industria alimentare con la produzione di vino nell'area del Lago Trasimeno e di olio nella città di Spoleto, l'industria dolciaria, con la punta di diamante la Perugina – Nestlè e Piselli, e infine l'industria zootecnica concentrata a Bastia Umbra.

L'**artigianato** è uno storico motore per questa regione: nella ceramica, nel legno e mobilio, in alcuni rami del tessile e abbigliamento l'azienda artigiana caratterizza la produzione e raggiunge livelli di alta qualità.

Il settore principale per l'economia umbra è quello **turistico** grazie alla costituzione morfologica del territorio ma soprattutto alle meraviglie artistico - culturali del territorio. La regione non possiede grandi centri urbani ma tante città affascinanti medie e piccole. Il ventaglio dell'offerta varia dal turismo tradizionale a quello religioso, storico, artistico, culturale, congressuale, ambientale, sportivo e agrituristico. Alcune delle città più visitate sono Assisi, Spoleto, Orvieto, Perugia, Todi, Spello, etc.

Nonostante il numero basso di occupati, l'**agricoltura** rappresenta comunque un settore rilevante per l'Umbria. Le principali colture sono vite, olio, frumento, tabacco, tartufo nero, girasoli, barbabietola da zucchero e cereali.

1.2 Romania

1.2.1 Quadro generale

L'unione delle 3 regioni Transilvania, Moldova e Tara Romaneasca ha portato nel 1918 alla costituzione della Romania.

Il paese situato nella parte orientale dell'Europa, rappresenta una zona di intersezione tra l'Europa orientale ed occidentale, meridionale e settentrionale; purtroppo però a causa degli investimenti, delle riparazioni e della manutenzione

insufficienti, l'infrastruttura di trasporto non soddisfa le necessità europee. Un altro elemento rilevante nella sua posizione geografica e il suo sbocco sul Mar Nero, che le permette una buona comunicazione via mare. Grandi potenzialità per il futuro derivano dal trasporto lungo i principali fiumi. Un esempio rilevante è quello del canale Danubio – Mar Nero che riduce di circa 400 km il viaggio per il trasporto merci. Il paese possiede 17 aeroporti aperti per il traffico internazionale. Dal punto di vista della morfologia del territorio gli elementi più rilevanti sono la presenza della catena carpatica, che divide il paese in 2 determinandone così anche il clima, la presenza del già citato fiume Danubio, che rappresenta un confine naturale per tutta la parte meridionale dividendola dalla Serbia, Bulgaria e Ucraina, e infine la presenza delle pianure, importantissime per l'agricoltura del paese, nella parte meridionale e nell'estremità settentrionale e occidentale.

1.2.2 Quadro economico

	Pil	Variazione
2000	40,3	2,9
2001	44,9	5,5
2002	48,5	5
2003	52,6	5,2
2004	60,8	8,2
2005	79,5	4,2
2006	97,7	7,9
2007	123,7	6,3
2008	139,7	7,3
2009	118,2	-6,6
2010	124,4	-1,1
2011	131,3	2,3
2012	132	0,7

Grafico 2. Tabella Pil 2000 – 2012 e variazioni del Pil, Fonte "Ziarul Financiar"

L'economia della Romania è stata segnata da un importantissimo step: l'adesione all'Ue dal 1gennaio 2007 che l'ha portata ad adeguarsi alle regole comunitarie, apportando cambiamenti a livello legislativo ed economico.

Anche in questo caso, come per la regione Umbria, è doveroso analizzare gli effetti apportati dalla crisi. Si può notare un trend crescente del Pil tra il 2000 e il 2008. Questo incremento è dovuto all'impegno ad aumentare la produttività del paese in vista dell'adesione all'Unione Europea che presuppone come requisito economico "l'esistenza di un' economia di mercato valida, una capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze del mercato all'interno dell'Ue" (Fonte: sito Europa, Sintesi della legislazione Ue). Questo fenomeno è stato però fermato dalla crisi che ha portato variazioni negative del Pil anche in Romania così come in quasi tutti i paesi europei: si è avuto un -6,6% poi succeduto da variazioni negative più lievi nell'anno successivo. Gli ultimi anni, grazie agli aiuti dell'Unione e ai tagli operati dal Governo si è avuto un aumento del Pil. Il 2013 è stato caratterizzato da aumenti lievi: nel primo trimestre di 2,2%, nel secondo di 1,5% e infine nell'ultimo di 4,1%. I settori produttivi interessati dalla crescita nell'ultimo anno sono stati l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca (+1%), l'industria (+1,4%) ed i servizi(+0,4%).

A gennaio del 2013 si è registrato un aumento della produzione industriale del 5,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I principali rami industriali sui quali la Romania fa leva sono l'industria estrattiva, la produttiva e l'energia. Nel primo caso i principali elementi estratti sono il carbone (a Petrosani per esempio) e il gas (a Mures e Sibiu); il secondo ramo ottiene importanti risultati nella produzione di tessili, abbigliamento, cuoio, prodotti chimici, carta, apparecchiature elettriche, macchine e macchinari, mobili, etc; infine parlando dell'energia, l'adesione all'Ue ha spinto verso uno sviluppo delle energie rinnovabili come il fotovoltaico, biomasse e biogas, eolico e idroelettrico.

La partecipazione del turismo al Pil rumeno è del 2%, molto basso rispetto alle mete che il paese possiede. Con una migliore infrastruttura e una pubblicità più "aggressiva" questo settore potrà svilupparsi notevolmente. La Romania offre numerosi spettacoli sia naturali, come il Delta del Danubio, le vette dei Carpazi,

che architettonici, come le numerose chiese ortodosse di legno nella Bucovina, o altri monumenti lasciati dalle varie epoche storiche, a partire dai daci (monumento di Sarmisegetusa) e fino all'epoca comunista (il palazzo del Parlamento).

1.3 Rapporti Italia – Romania

I rapporti economici tra i due paesi sono iniziati nei primi anni dopo la rivoluzione del 1989, che ha liberato la Romania dalla dittatura comunista di Ceausescu. Infatti gli imprenditori italiani sono stati i primi a intravedere le opportunità offerte dal paese. I primi investimenti si sono concentrati sui settori labour intensive, caratterizzati da delocalizzazioni di parte di produzioni e dallo sviluppo di tecnologie di lavorazioni per conto terzi di materie prime e semilavorati provenienti dall'Italia. Con il tempo si è avuta un'espansione delle regioni italiane investitrici per arrivare nel 2007, con l'adesione da parte della Romania all'Ue, all'apertura verso l'internazionalizzazione. Successivamente sono stati costituiti anche joint venture e stipulati contratti con produttori locali per la fornitura e l'assemblaggio di parti meccaniche o beni strumentali fino a investimenti diretti di gruppi italiani per la produzione di beni e sviluppo di infrastrutture. Si è quindi passato nel tempo da un semplice sfruttamento del vantaggio in termini di costo del lavoro a una internazionalizzazione con la finalità di stabilire una posizione permanente dell'impresa italiana nell'economia rumena. Gli ambiti verso i quali gli italiani hanno maggiormente rivolto i loro investimenti sono le infrastrutture, l'energia rinnovabile, l'agricoltura, la gestione dei rifiuti, la trasformazione alimentare, l'industria metalmeccanica, la sanità e l'outsourcing. Un terzo degli imprenditori italiani (29,5%) hanno investito nella parte nord ovest del paese, per la palese vicinanza all'occidente, in città come Timis, Arad, Bihor o Cluj e circa un quinto nella zona attorno alla capitale (21,5%). Dal 1991 sono state registrate 189 305 aziende italiane in Romania.

Secondo i dati dell'Istat al 28 febbraio 2013 il volume degli scambi commerciali ha toccato 1771, 35 milioni di euro registrando una crescita dello 0,66% rispetto all'anno precedente; l'export rumeno dall'Italia è leggermente calato di 1,48% mentre sono aumentate le importazioni di 2,99% con un saldo della bilancia commerciale di 32,41 milioni di euro. Il commercio della Romania con l'Italia pesa per l'11,32% sul totale del commercio rumeno con l'estero. Alcuni nomi importanti che hanno investito in Romania sono Ansaldo, Enel, Pirelli Group, Intesa San Paolo Bank, Unicredit Leasing, Radicifibres, Tenaris Group, etc… Dall'altro lato al 31 marzo 2013 erano registrate presso le Camere di Commercio Italiane 44 817 imprese rumene, con una particolare concentrazione sul settore delle costruzioni, commercio, riparazioni, manifatturiero, affitti, agenzie per il turismo, alberghi e ristoranti, agricoltura, silvicoltura, etc, focalizzate per lo più nelle grandi città come Roma, Torino, Milano, Firenze, Verona e Padova

Capitolo 2

5 buoni motivi per investire in Romania

2. Agricoltura Rumena

Il primario è stato per molto tempo il settore trainante dell'economia rumena, sia per ragioni storiche che per la sua morfologia territoriale. Sin dalla sua nascita, nel 1858, gran parte della popolazione era contadina, dopo la prima guerra mondiale diventò uno dei più grandi paesi agricoli dell'Europa esportando principalmente i cereali, poi con il comunismo ci fu la collettivizzazione delle terre denominate "cooperative agricole di produzione", infine dal 1989 ad oggi i vari governi che si sono succeduti hanno tentato di riformare e migliorare questo settore.

Analizzando il Pil complessivo del paese si nota una crescita nel 2013 del 3,5% dove il settore primario ha contribuito per circa la metà apportando un valore aggiunto del 23% rispetto all'anno precedente. Questo significa che su un contributo medio di circa 6% dell'agricoltura alla formazione del Pil (secondo l'Istituto Nazionale di Statistica della Romania nei primi 9 mesi del 2013 c'è stato un contributo del 5,8%) il settore primario ha contribuito all'aumento del Pil per l'1,6-1,7%. Questo boom agricolo è dovuto per lo più alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli del 2013 e al ritorno degli investimenti tramite i fondi fatti negli anni precedenti.

La percentuale della popolazione impiegata in questo settore è molto alta, da come si può evincere dalla tabella sottostante che confronta la Romania con altri paesi europei, guadagnandosi il 2°posto dopo la Polonia.

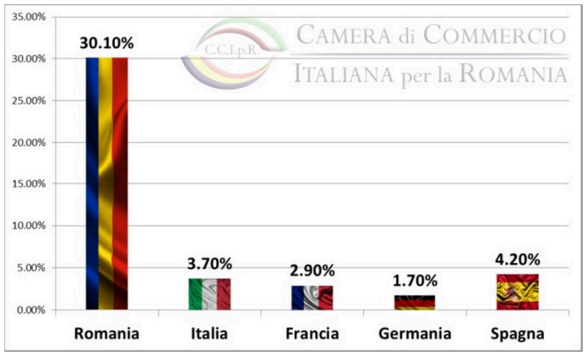

Grafico 3. Popolazione impiegata nel primario

2.1 Terreni

Con un'estensione di 238.391 km² la Romania si colloca in Europa al 12°posto per la sua ampiezza. Di questi 14.741 milioni di ettari costituiscono superficie agricola e corrispondono al 61,8% della superficie totale, collocando il paese al 6° posto in Europa con il 12,5% del totale delle terre produttive dell'Ue.

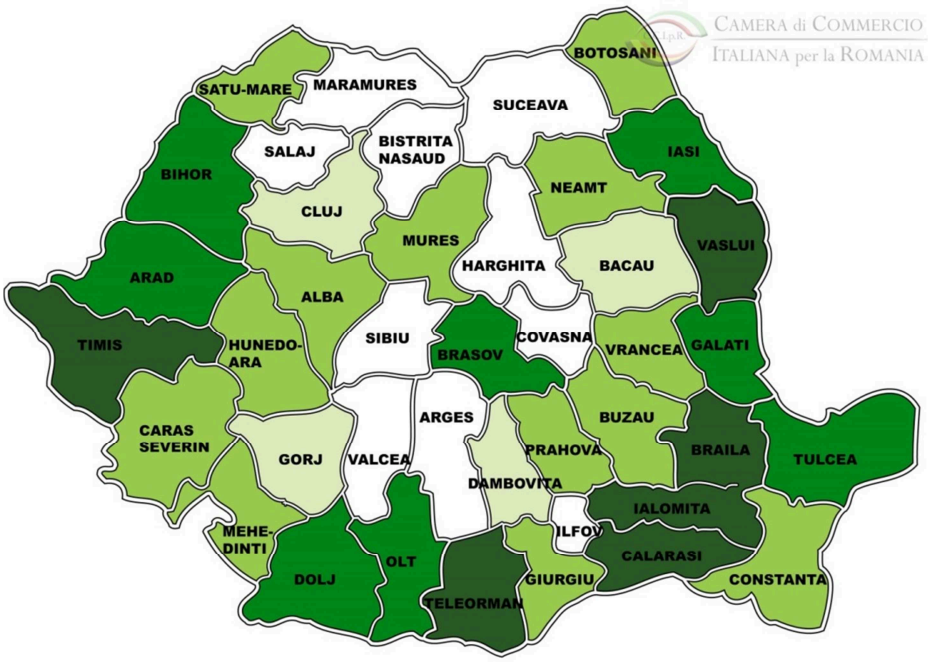

Grafico 4. La cartina delinea le provincie rumene in base alla presenza di terreni agricoli: al più scuro corrisponde la provincia con più terreni agricoli.

La Romania presenta delle condizioni geomorfologiche ottimali per le attività agricole date, da un lato, dall'estensione molto elevata e dall'altro dalla presenza di una grande fertilità naturale nel terreno, dovuta per lo più alla ricchezza del suolo rumeno di Cernoziom o terra nera, un tipo di terra molto fertile adatta a qualsiasi tipo di coltivazione e presente solo in pochi altri paesi nel mondo come Ucraina, Russia, Nord della Cina e alcune parti degli Usa.

Le pianure circondano a semicerchio il territorio. In queste zone è maggiormente concentrata la coltivazione di cereali con le principali regioni Pianura Rumena, Pianura dell'ovest, Altopiano di Moldova, Altopiano di

Dobrogea, Avvallamento della Transilvania e Altopiano Getic. Al di sotto dei Carpati, la principale catena montuosa rumena posta al centro del paese, ci sono le zone collinari. In queste zone più fredde (Altopiano di Suceava, Avvallamento dei Carpazi orientali, nord-ovest dell'Avvallamento della Transilvania) e nelle aree urbane della pianura si coltivano principalmente patate. Verdure e legumi vengono coltivati soprattutto nelle città circostanti e nei campi afferenti ai corsi d'acqua. La frutticoltura occupa, invece, le grandi superfici dei Sub-Carpazi Getici ed il sud del Banat, l'Altopiano di Suceava e l'Avvallamento Hateg.

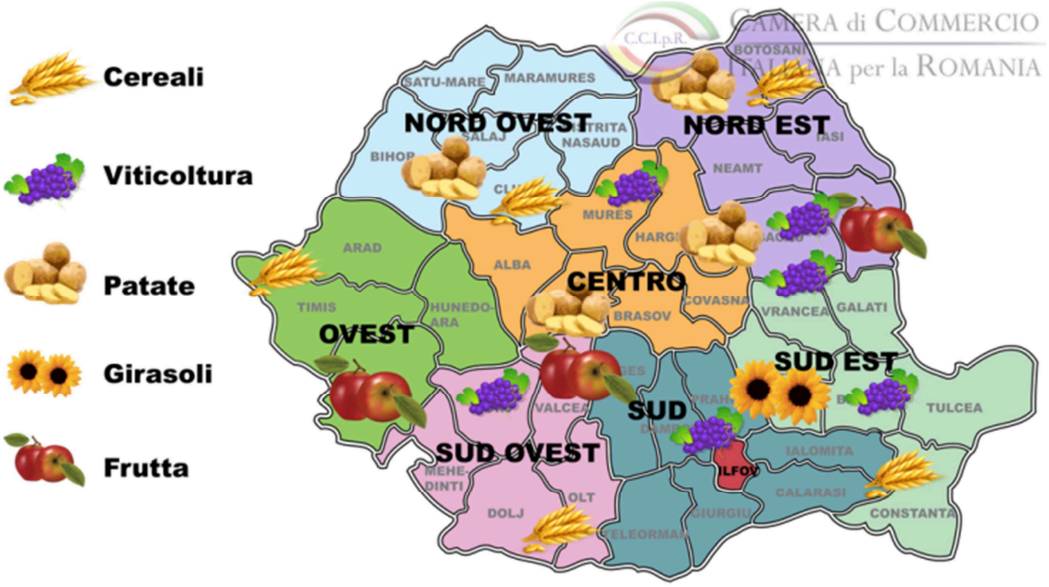

Grafico 5. Concentrazione delle coltivazioni

A causa degli accadimenti storici, la Romania presenta una fortissima divisione del terreno che non permette la produzione più redditizia su vasta scala. Tra i primi anni ’20 e il 1948 infatti sono state introdotte varie riforme tramite le quali sono stati distribuiti appezzamenti di terra di pochi ettari alle famiglie. La continua frammentazione delle terre e la crisi agricola dovuta alla seconda guerra mondiale ha spinto i comunisti, nonostante in partenza sostenessero la piccola proprietà, a dare l’amministrazione di tutte le terre ad un unico ente amministratore, cioè allo Stato, che avrebbe risolto i problemi tramite una

produzione agricola su grandi superfici. In questa occasione è stato introdotto il sistema delle quote in base alle quali i contadini dovevano cedere allo Stato una parte significativa della loro proprietà, mandandoli in rovina. L'eredità di questi fatti sono l'arretratezza del settore, presente ancora oggi, e la frammentazione dei terreni tra piccoli proprietari, ai quali alla fine del comunismo sono stati restituiti piccoli appezzamenti. Molti di loro non sono in grado di coltivare la terra con profitto per cui in molti casi i terreni rimangono non coltivati in vendita a prezzi più che competitivi. La Romania è tra i paesi dell'Ue con il numero più alto di piccole aziende agricole. Negli ultimi anni si è assistito a una diminuzione delle aziende di piccole dimensioni e ad un aumento delle aziende più grandi, fenomeno dovuto prevalentemente all'adesione all'Ue e all'arrivo di capitale estero nel paese. Il Ministero dell'agricoltura e dello sviluppo rurale ha minacciato l'introduzione di una multa per chi non coltiva la terra al fine di spingere i possessori a coltivare, ad affittare o a vendere i terreni.

Il potenziale principale derivante dai terreni, oltre alla fertilità e alla presenza di estensioni molto ampie, deriva anche dai prezzi più che convenienti: il prezzo medio nazionale dei terreni ad uso agricolo è di circa 2000 euro/ettaro, cioè circa un decimo del prezzo medio italiano. Un ettaro di terreno di qualità e ben irrigato arriva a costare fino ad un massimo di 6000 euro/ettaro.

A partire dal 2014, in base al Trattato di adesione all'Ue, potranno acquistare terreni agricoli anche i cittadini europei persone fisiche e non più solo quelli sotto forma societaria. Risulta quindi conveniente per un cittadino europeo acquistare un numero elevato di ettari a prezzi bassi e coltivare su vasta scala.

2.2 Incremento fondiario e margini di sviluppo

Un ulteriore vantaggio deriva dalle ottime prospettive di incremento del valore fondiario: terreni comprati solo 5 anni fa hanno già quintuplicato il loro valore ad oggi ottenendo un rendimento in rapporto all'investimento più che buono. È inoltre garantita la compravendita dei terreni agricoli tramite regolari atti notarili come d'uso in Italia. Inoltre l'entrata nell'Eurozona del paese prevista per il 2015 presuppone una rivalutazione del valore di questi terreni.

Ci sono anche dei margini di sviluppo rilevanti per l'ormai improrogabile ammodernamento e ristrutturazione del settore agricolo e ottime prospettive di investimento nel settore dei macchinari agricoli. Questi ultimi infatti sono pochi e vecchi per cui è necessario rinnovarli: ci sono circa 180 mila trattori di cui più del 70% hanno superato il normale periodo di funzionamento. Un'importante azienda italiana che ha investito in Romania, aprendo una filiale, è il Gruppo Maschio Gaspardo, multinazionale leader nella produzione di attrezzature agricole per la lavorazione del terreno, semina, trattamento delle colture, manutenzione del verde e fienagione. Come detto nel primo capitolo, la provincia di Perugia possiede un importante polo per i macchinari agricoli a Città di Castello, che sull'esempio del Gruppo Maschio Gaspardo potrebbe aprire delle filiali in Romania.

È consigliato ai futuri investitori di consultare una società di consulenza legale sugli effetti derivanti dalla contrattazione inerente ai terreni agricoli in quanto su questi potrebbero pendere dei vincoli non immediatamente visibili che potrebbero aumentare tempi e costi dell'investimento. Un problema pratico in questo senso è rappresentato dal sistema catastale: la partita di un immobile è costituita da 3 parti – un "corpo di proprietà" con collocazione e descrizione generale dell'immobile curata dal catasto, una parte di diritti immobiliari (accesso, successione, usufrutto etc) e una inerente atti/fatti e altri rapporti

giuridici riguardanti l'immobile. Essendo, come già detto, i terreni troppo frammentati ed essendo difficoltoso l'accesso al catasto perché non unificato, non si rende evidente l'ubicazione delle parcelle. È in questo ambito che il ruolo delle società di consulenza diventa fondamentale. Un esempio di società che svolge tale lavoro tra la Romania e l'Italia è Tonucci&Partners.

2.3 Investimenti dello Stato e fondi dell'Ue

Essendo la Romania un paese di recente adesione alla Comunità Europea, non avendo espresso tutto il suo potenziale di crescita rispetto agli altri paesi e dovendo adattare in fretta la sua economia agricola agli standard comunitari, ha il diritto all'erogazione di un numero maggiore di fondi che aumenteranno nei prossimi 6 anni. In base a quanto ha dichiarato un esponente della Banca Nazionale della Romania, A. Voiculescu, la Romania ha ricevuto tra il 2007 e il 2013 dall'U.E. fondi del valore di 21,3 miliardi di euro pagando alla stessa 10,6 miliardi ottenendo un saldo positivo di 10,9 miliardi.

Ci sono inoltre numerosi investimenti da parte dello Stato per l'ammodernamento e il miglioramento di vari ambiti: il Ministero dell'agricoltura e dello sviluppo rurale ha stanziato per il 2013 un budget di circa 3,5 miliardi di euro. Grande attenzione è stata rivolta ai sistemi di irrigazione: sono stati ricostruiti o, laddove mancassero, costruiti ex novo. La principale fonte è costituita dal Danubio. Su 9,8 milioni di terre coltivate solo 2,6 milioni sono irrigate, per cui si hanno importanti margini di investimento anche nella costruzione di questi sistemi. Lo stato ha dato aiuti anche a coloro che investono nel settore dell'energia rinnovabile per la riduzione dell'inquinamento da combustibili fossili e per la costruzione di silos e magazzini autorizzati per lo stoccaggio del raccolto.

Un potenziale investitore europeo ha quindi vantaggi a investire nel paese ricevendo fondi e usufruendo degli aiuti da parte dello Stato.

2.4 Settori di punta nuovi e vecchi

Esistono dei settori che sono privilegiati in Romania. Nel 2013 il paese vanta, tra i paesi europei, il primato per la produzione di girasoli e il secondo posto per il granoturco con rispettivamente un raccolto di 2 milioni e 10,7 milioni di tonnellate. La produzione di cereali dà grandi soddisfazioni all'economia da sempre. Non sono da trascurare, oltre al già citato granoturco, anche le produzioni di grano, colza, soia, lino, orzo, canapa. Oltre ai cereali sono importanti anche le raccolte di barbabietola da zucchero, patate, verdure, legumi e la frutticoltura.

Altro ramo importante è quello caseario e delle carni, data la notevole rilevanza dell'allevamento di animali nel paese. Ci sono circa 17 milioni di caprini, 4,3 di suini e 2 di bovini e numerose associazioni a tutela di questi allevatori. In questo ambito le aziende bastiole zootecniche potrebbero stipulare dei contratti di fornitura con le aziende rumene di allevamento.

La viticoltura è un'altra punta di diamante. Questa infatti si sviluppa da tempi antichi. Un vantaggio importante per un potenziale investitore estero deriva dalla quota massima di terreno coltivato a vite che non è stato ancora utilizzato interamente, per cui per piantare un vigneto non è necessario comprare il diritto di reimpianto da un altro produttore. Considerando il territorio dell'Unione Europea la Romania si colloca al 4°posto per la superficie totale coltivata a vigneti e al 6° posto per la produzione totale. Come già detto ci sono numerose aziende vinicole nella provincia di Perugia, soprattutto attorno al lago Trasimeno o in città come Montefalco, che potrebbero investire in Romania: un

importante sbocco sul mercato rumeno, pur essendo un mercato di nicchia, è rappresentato dai numerosi ristoranti italiani concentrati soprattutto intorno alla capitale e nelle grandi città.

Infine un ambito di recente considerazione è quello dell'agricoltura biologica soprattutto per l'aumento della domanda di prodotti tradizionali e di qualità protetta.

2.5 Promozione del settore

Nell'intento di promuovere questi prodotti e di attrarre investimenti cospicui dall'estero, ma anche dall'interno, vengono organizzate numerose fiere e eventi. Alcuni esempi sono la fiera Indagra a Bucarest, altre fiere in diverse città del paese, eventi organizzati dalle istituzioni come per esempio alcuni della Camera di Commercio Italiana per la Romania: Degustazione di vini "Principi di Sicilia", Cooking Italian Competition o il convegno "Il futuro dell'agricoltura in Romani".

Intervento del ministro dell'Agricoltura Daniel Constantin durante il convegno "Il futura dell'agricoltura rumena"

2.6 Altri settori

Un fondamentale ambito di investimento è quello delle infrastrutture: negli ultimi anni le regole comunitarie hanno spinto il paese a costruire un sistema di autostrade in modo da collegare le più grandi città del paese. In generale l'adesione all'Unione Europea ha reso necessario l'ammodernamento e il miglioramento di tutte le infrastrutture offrendo importanti spazi di investimento: oltre alle strade, c'è stato un impegno a migliorare anche il sistema ferroviario e ad ampliare il sistema di trasporto tramite metro nella capitale.

Numerosi edifici abbandonati, soprattutto a Bucarest, ricchi di storia e bellezza, sono stati rinnovati e trasformati in ristoranti o alberghi anche tramite investimenti di cittadini europei.

L'adesione all'Unione europea ha spinto verso investimenti cospicui nell'area dell'energia rinnovabile come già accennato precedentemente. Oltre al fotovoltaico e all'eolico, hanno avuto un boom fortissimo anche le biomasse e biogas. In questi investimenti si è agevolati grazie ai fondi europei.

Capitolo 3

Caso pratico di investimento e conclusioni

Nel primo capitolo è stata già rilevata la presenza nella provincia di Perugia di aziende dolciarie. Queste potrebbero migliorare il profitto grazie a contratti di fornitura con aziende rumene o italiane che producono in Romania. I prodotti che caratterizzano di più il paese e che possono essere utili alle aziende suddette sono quelli già nominati nel precedente capitolo: cereali, latte e derivati del latte, etc. Tra questi il principale per la produzione di dolci è la farina. Un'importante opportunità di internazionalizzazione è l'investimento in un mulino per la vendita all'ingrosso dove la Romania in questo senso ha grandi vantaggi.

3.1 Costituzione della società

Il primo passo da operare è ottenere il codice Caen. Si devono portare i documenti d'identità dei soci e quelli attestanti la futura sede dell'azienda, si sceglierà tipo, nome, oggetto della società in base al codice Caen, sede sociale, capitale sociale, amministratori, tipo di imposizione e l'avere o il non avere l'imposizione tramite IVA. Quindi a questo punto si decide effettivamente tra la denominazione definitiva e si stipula l'atto costitutivo. Insieme a questo si ha anche la dichiarazione da parte degli associati di rispettare tutte le condizioni per poter essere parte della società. Si stipula quindi anche il contratto di comodato, affitto o compravendita del terreno afferente alla società e si fa la registrazione presso il registro delle imprese del territorio dove avrà sede la società con apertura del conto corrente e versamento del capitale sociale stabilito, rilascio dello specimen della firma e dichiarazione di responsabilità propria. Entro 4 giorni si avrà l'autorizzazione da parte dell'ufficio del Registro delle Imprese e quindi la società diventa effettiva. I costi approssimativi per la costituzione sono

- tassa di registrazione fiscale 30 lei (7 euro circa) per socio
- nome della società 56 lei (13 euro circa)

- tassa del registro delle imprese e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale circa 430 lei (100 euro circa)
- tassa per il notaio circa 400 lei (90 euro circa)
- infine si ha il capitale sociale a seconda del tipo di società scelto tenendo presente che dai 930 lei la società può essere a responsabilità limitata

Scelta della sede

Un investitore estero avrà ovviamente interesse a investire in una zona con un'infrastruttura ben sviluppata e ben collegata. Nella maggior parte dei casi le aziende vengono costituite nella parte occidentale del paese o nelle vicinanze della capitale. Supponendo la costituzione di una società nella città di Arad si hanno diversi vantaggi rilevanti:

- vicinanza al confine ungherese tramite la città di Nadlac
- punto di passaggio dell'autostrada E68 che lega la città al già citato paese vicino ma anche a città rumene importanti come Timisoara, Sibiu, etc.
- la presenza dell'Aeroporto Internazionale di Arad
- è posta al centro di una delle più redditizie pianure del paese, Campia de Vest
- per le irrigazioni è importante il passaggio del fiume Mures
- è fondamentale inoltre la presenza di un ufficio della Camera di Commercio Italiana per la Romania per eventuali consulenze

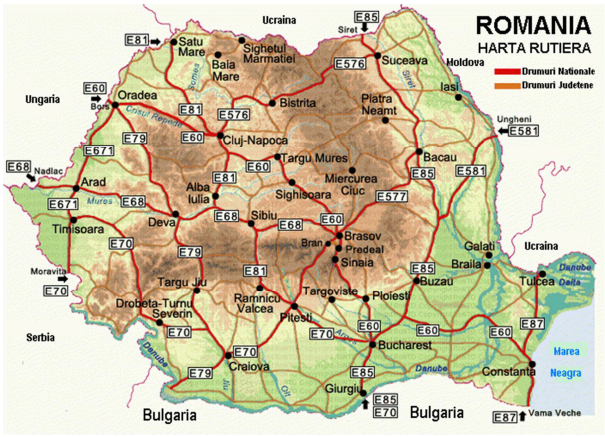

Grafico 7. Collocazione Arad

Decisioni su prezzi

Una volta fatta la scelta della città, si dovrà definire anche il posto preciso: si necessita di un terreno e di un edificio per il mulino vero e proprio con tutti i macchinari e attrezzi specifici, i depositi e il parcheggio per i mezzi di trasporto.

Il prezzo medio del terreno ad Arad, secondo gli studi di un famoso giornale agricolo on line, Recolta.eu, è di circa 2800-3600 euro/ettaro. Un mulino piccolo, lavorando 12 ore al giorno una quantità di materia prima giornaliera di circa 15 tonnellate otterrebbe un prodotto di circa 180 tonnellate di farina a settimana. Ovviamente l'azienda può produrre essa stessa il grano, ma può anche acquistarlo dai produttori locali. Alla fine del 2012 il prezzo del grano si aggirava attorno ai 220-235 euro a tonnellata.

Si dovrà investire anche per la costruzione del mulino vero e proprio acquistando da un lato il fabbricato e dall'altro i macchinari, tra i quali il plansister, il laminatoio, i farinieri, la spazzola, il filtro, gli impianti di pulitura del grano etc. In questo si è facilitati dai fondi dell'Ue e dagli aiuti di Stato. Nello specifica si parla della misura 121 per la modernizzazione delle aziende agricole, dove la soglia minima per un progetto è di 5000 euro che rappresenta il valore totale ammissibile per progetto.

Una volta macinato, il grano dovrà essere immagazzinato e tenuto fino al momento della vendita in silos o altri depositi per la costruzione dei quali si ha di nuovo la facilitazione tramite aiuti dell'Ue e dello Stato. MG Trade Engineering è il primo fornitore in Romania di silos metallici per cereali. Per una piccola azienda sono indicati i silos del diametro compreso tra 3,66 m e 14,63 che contengono a partire da circa 60 tonnellate di prodotto.

Il personale minimo necessario è costituito da 5 dipendenti: 1 elettromeccanico, 1 mugnaio, 2 dipendenti non qualificati per caricare e per l'insaccamento e un'autista per la distribuzione del prodotto. Si consideri che lo stipendio minimo rumeno e di circa 200 euro a persona.

3.2 Conclusioni

Vediamo quindi che il settore agricolo rumeno offre numerose opportunità di investimenti sia in termini di costi che di sovvenzioni da parte dello Stato. Negli ultimi anni la Romania si sta avvicinando sempre più agli standard europei in termini legislativi in modo che un qualsiasi investimento da parte di un cittadino europeo, nonostante le differenze linguistiche, possa essere effettuato nel modo più sicuro possibile. La crisi ha fatto sentire la sua presenza su molte aziende perugine che potrebbero superare questo periodo, ma anche allargare il loro profitto, anche grazie all'apertura di filiali stabili in Romania. Sicuramente la criticità più grande è la distanza nella gestione: l'ottimo per un controllo più efficace è rappresentato dall'essere presente in loco oppure avere una persona di fiducia nell'azienda all'estero.

L'auspicio perché la Romania esca dalla crisi e aumenti ancora di più la sua economia è che si impegni nel miglioramento delle infrastrutture, in modo da rendersi più raggiungibile agli occhi degli investitori, e nella semplificazione della burocrazia, in vista di una maggiore trasparenza e chiarezza.

Bibliografia

- Sito della Camera di Commercio Italiana per la Romania
- Sito di Institutul National de Statistica Ins
- Sito dell'Istituto Nazionale di Statistica Istat
- Sito della Banca Nazionale della Romania
- Sito dell'Agenzia ICE
- Sito del Ministero dell'agricoltura e dello sviluppo rurale Romania
- Sito Umbria Trade Agency
- Sito della Regione Umbria
- Sito dell'Ambasciata d'Italia a Bucarest
- Sito dell'Ambasciata di Romania nella Repubblica italiana
- Sito di Info Mercati Esteri, Romania
- Sito agri-info.eu
- Statisticile confirmă: Agricultura este viitorul României, Money.ro
- Analiză: care este preţul mediu actual al unui hectar de teren arabil în România, Adriana Toma, Money.ro
- Bilanţ agricol 2013 vs. aşteptări de la 2014, Agro Info
- Randamentul muncii agricole din România, deşi în creştere, se află la 29% din media UE, Recolta.eu
- Randamentul culturilor cerealiere din România a crescut cu 140% în ultimii 6 ani, dar rămâne printre cele mai mici din UE, Recolta.eu
- Economia dell'Umbria a picco: Pil ai livelli del 1999. Bankitalia: «Anche il 2013 sarà negativo», I. Porfiri, Umbria24
- PIB-ul României: Evoluţia Produsului Intern Brut – INS, Ziarul Financiar
- ANT: România speră să dubleze ponderea turismului în PIB, Focus energetic

- Câți bani am dat și câți am luat de la UE în șapte ani, Money.ro
- Buget MADR 2013: Subvenţiile acordate în agricultură totalizează 1,36 miliarde lei, în scădere cu 31,89%
- Avantajele achiziţionării unui siloz propriu de cereale, Recolta.eu
- Agricultura a adus jumătate din creşterea economică din 2013. Au intrat 10 miliarde de euro de la UE în ultimii cinci ani, iar banii încep să se vadă în utilaje şi creşterea productivităţii, Ziarul Financiar